



Allegato A – Servizio Civile Universale Italia

SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA DI INTERVENTO DI SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE – ITALIA – Avviso 2025

In ciascun box è riportato il riferimento alla specifica voce della scheda progetto oppure al sistema Helios. All'ente è richiesto di riportare gli elementi significativi per consentire al giovane una visione complessiva del progetto prima di leggere in dettaglio il progetto stesso.

TITOLO DEL PROGETTO:

Coltiviamo il futuro - Umbria

SETTORE ED AREA DI INTERVENTO:

Settore: F – Agricoltura in zona di montagna, agricoltura sociale e biodiversità

Area di intervento: 2. Agricoltura sociale (attività di riabilitazione sociale, attività sociali e di servizio alla comunità con l'uso di risorse dell'agricoltura, attività terapeutiche con ausilio di animali e coltivazione delle piante)

DURATA DEL PROGETTO:

12 mesi

OBIETTIVO DEL PROGETTO:

L'obiettivo del progetto è potenziare i percorsi di inclusione socio-lavorativa nell'ambito dell'agricoltura sociale dei soggetti svantaggiati, offrendogli la possibilità di recuperare sé stessi attraverso il lavoro della terra, al fine di aumentare la produzione agricola volta alla copertura del fabbisogno di prodotti alimentari da destinare ai poveri, accompagnata da un'attività di sensibilizzazione della popolazione.

L'idea progettuale si radica nel convincimento che il reinserimento e l'inclusione delle fasce deboli della popolazione produca un miglioramento generale dell'ambiente di vita e del tessuto sociale, delle relazioni interculturali ed intergenerazionali e più in generale della qualità della vita e del benessere psico-fisico delle persone.

SITUAZIONE DI PARTENZA indicatori di bisogno	SITUAZIONE A FINE PROGETTO indicatori dell'obiettivo
1. Il numero di percorsi di reinserimento socio – lavorativo sono stati numericamente scarsi. Inoltre negli anni precedenti, nella sede di Gubbio venivano ospitati 20 studenti a rischio di abbandono scolastico, ma si è dovuti scendere di numero viste le difficoltà di coordinamento con le altre attività.	1. Aumentare il numero delle persone in situazione di disagio da destinare alle attività di agricoltura sociale per potenziare i percorsi di inclusione socio – lavorativa: 1.1 per entrambe le sedi aumentare del 5% il numero di persone con problemi di dipendenza, mantenendo lo stesso orario di attività; 1.2 per la sede Città di Castello aumentare del 10% il numero di immigrati / richiedenti asilo / aventi protezione internazionale, mantenendo lo stesso orario di 3 ore al giorno per 3 giorni a settimana; 1.3 aumentare del 10% il numero di persone con problemi economici inviati dal centro di ascolto diocesano, concordando tempi e modalità per tutte le sedi; 1.4 per tutte le sedi, aumentare del 10% il numero di persone condannate ai lavori di pubblica utilità o in altre tipologie di esecuzione penale esterna, attenendosi alle indicazioni del Tribunale; 1.5 per la sede di Gubbio, aumentare il numero di studenti a rischio di abbandono scolastico da 3 a 5.

	Modalità di raggiungimento: per le attività 1.1; 1.2; 1.3 e 1.4 dedicare almeno un incontro alla settimana per verificare l'andamento degli inserimenti di persone in situazioni di disagio e monitorare l'andamento dei singoli casi in base ad attitudini e capacità personali, in modo da ottimizzare la loro attività e massimizzare i risultati sia a livello di reinserimento sociale che in ottica di aumento della produttività. Mantenere costantemente i contatti con gli enti che richiedono inserimenti e relazionare i progressi e le criticità per coordinare al meglio la funzionalità dei percorsi individuali. Monitorare mensilmente gli inserimenti e redigere report idonei per tutte le attività. Per l'attività 2.5 mantenere costantemente il rapporto con l'istituto scolastico per verificare l'efficacia dei progetti in corso e valutare le nuove richieste e, in base alle attitudini dei singoli ragazzi, differenziare le loro attività in più servizi per poter procedere all'inserimento di nuovi studenti compatibilmente con l'incremento generale dell'attività agricola.
2. Lo scorso anno la produzione non è stata sufficiente per la copertura del fabbisogno di generi alimentari degli altri servizi Caritas né per la vendita: - la mensa di Città di Castello ha ricevuto il 10% del suo fabbisogno; - l'Emporio di Città di Castello ha ricevuto il 10% del suo fabbisogno; - le case accoglienza hanno ricevuto circa il 50% del loro fabbisogno; - i punti vendita non hanno sempre avuto disponibilità di produzione sufficiente da vendere, per cui si è riusciti a tenere aperto il negozio al massimo 2 giorni alla settimana. La sede di Città di Castello, presente anche al mercato, ha materiale sufficiente per poter presenziare solo 2 volte alla settimana.	2. Aumentare la produzione di ortaggi e verdure da destinare ai servizi Caritas ed all'autosostentamento: 2.1 garantire almeno il 30% del fabbisogno della Mensa di Città di Castello; 2.2 garantire almeno il 30% del fabbisogno dell'Emporio di Città di Castello; 2.3 garantire almeno l'80% del fabbisogno delle case di accoglienza per entrambe le sedi; 2.4 garantire un aumento del 30% di produzione per l'autofinanziamento destinata alla vendita in entrambe le sedi e passare da 2 giorni di apertura del negozio a 3 giorni alla settimana; per la sede di Città di Castello passare da 2 a 3 giorni alla settimana di presenza al mercato ortofrutticolo locale. Modalità di raggiungimento: programmare incontri settimanali con l'equipe di lavoro per migliorare la resa dei terreni, sviluppare nuove calendarizzazioni delle colture e delle raccolte, individuare le colture che possano offrire una resa maggiore, potenziare lo stoccaggio e la distribuzione dei prodotti; per la sede di Gubbio inserire più animali da cortile per aumentare la produzione di uova destinate all'autosostentamento ed alla vendita; per la sede di Città di Castello inserire l'apicoltura, per la produzione e vendita del miele. Una volta aumentata la produzione, adeguare orari di apertura dei punti vendita e per la sede di Città di Castello le presenze nei mercati locali per poter massimizzare la resa economica destinata all'autofinanziamento.
3. Nonostante le fattorie solidali siano conosciute sul territorio, fino ad oggi non sono state dedicate sufficienti risorse in termini di tempo ed energie per diffondere il messaggio sociale e socio economico di queste attività	3. Rafforzare le ricadute del progetto sul territorio sostenendo gli scopi del programma attraverso: 3.1 Redazione di articoli bimestrali sul sito della Caritas; 3.2 Partecipazione alle giornate di collettta alimentare; 3.3 Redazione di opuscoli informativi sulle attività sociali delle fattorie; 3.4 Redazione di materiale informativo sui prodotti disponibili e modalità di acquisto, oltre alla creazione di 3 gruppi di acquisto solidali di zona. Modalità di raggiungimento: messa in atto di attività idonee a far riflettere la cittadinanza sulle scelte alimentari, sui comportamenti e sugli stili di vita; occorre far prendere consapevolezza dell'influenza che le nostre scelte di consumo possono

	avere sugli equilibri sociali e ambientali, nonché sull'importanza di utilizzare prodotti biologici e locali, per favorire un migliore welfare locale in termini di beneficio per la collettività ed un autosostentamento più efficace per le realtà che operano nell'agricoltura sociale.
--	--

RUOLO ED ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Obiettivo: potenziare i percorsi di inclusione socio-lavorativa nell'agricoltura sociale di soggetti svantaggiati, offrendogli la possibilità di recuperare sé stessi attraverso il lavoro della terra, al fine di aumentare la produzione agricola volta alla copertura del fabbisogno di prodotti alimentari da destinare ai poveri, accompagnata da un'attività di sensibilizzazione della popolazione.	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e ruolo dei giovani in servizio civile
1: Inserimento formativo e lavorativo di utenti in situazione di disagio	Macro attività: orientamento per supportare la costruzione di un percorso individualizzato Ruolo: supporto agli educatori professionali Attività di massima: - Partecipazione attiva alle riunioni di coordinamento e programmazione delle attività insieme all'equipe di lavoro - Colloqui di sostegno motivazionali e di rivalutazione delle proprie risorse e del loro possibile utilizzo - Redazione schede per la rilevazione delle conoscenze e delle competenze acquisite con l'esperienza, mappatura delle competenze della persona - compilazione cv - Definizione di un piano di monitoraggio del progetto individualizzato di orientamento alla formazione professionale e al lavoro - Programmazione e realizzazione di un laboratorio di rafforzamento delle competenze trasversali e di empowerment personale - Somministrazione schede strutturate di verifica atte a monitorare i progressi conseguiti e a valutare l'opportunità di proseguire il percorso programmato o di apportarvi adeguamenti in base a eventuali bisogni emersi - Partecipazione attiva nelle riunioni di equipe socio – educativa professionale per la coprogrammazione e la valutazione dei progetti di assistenza individualizzata - Networking con agenzie formative e agenzie accreditate per i servizi al lavoro per il reinserimento professionale - Networking con gli istituti scolastici per l'affiancamento al coordinamento delle attività con studenti 1.1: il volontario fornirà quotidianamente supporto agli operatori e ai responsabili del settore agricolo nel pianificare le attività lavorative; affiancherà i responsabili nella pianificazione in considerazione delle capacità dei singoli e contribuirà al monitoraggio dell'esecuzione delle attività di coloro che provengono da situazioni di dipendenze. Il volontario avrà un ruolo fondamentale anche nella verifica settimanale degli obiettivi lavorativi, calendarizzando e partecipando agli incontri con responsabili del settore agricolo, educatori e/o assistenti sociali che seguono il caso e gli stessi utenti per la verifica delle attività e del raggiungimento degli obiettivi lavorativi e formativi, seguendo e monitorando con schede e verbali l'andamento delle attività indicate dai professionisti nel percorso ad hoc studiato per il singolo individuo. Il giovane darà il suo personale contributo nel supportare gli operatori per la valutazione dei percorsi e dei miglioramenti degli inserimenti anche in termini qualitativi, fornendo feedback sulle potenzialità dei singoli utenti e sulle competenze acquisite durante l'esperienza; contestualmente, il volontario avrà il compito di aggiornare il fascicolo personale degli ospitati tramite la piattaforma Ospoweb. 1.2: il volontario affiancherà operatori e responsabili nel coordinamento dei richiedenti asilo, dapprima partecipando ai colloqui insieme anche all'operatore di riferimento dell'utente, dove vengono fatti emergere bisogni e competenze, poi elaborando una turnazione che risponda anche alle esigenze di tutte le parti e studiando un piano di lavoro con mansioni differenziate per ogni utente, tenendo conto sia di eventuali difficoltà, ma anche di eventuali esperienze precedenti. Gli operatori volontari verranno invitati ad accompagnare ed osservare lo svolgimento delle attività dei richiedenti asilo, per poi riferire eventuali problematiche emerse o criticità in sede di incontri di monitoraggio calendarizzati. In particolare per questa categoria di utenza, il giovane supporterà gli operatori nella restituzione dell'efficacia dell'intervento effettuato facendo una valutazione delle competenze acquisite dal migrante nel corso dell'esperienza. 1.3: come per il punto precedente, i volontari di tutte le sedi affiancheranno gli operatori nei colloqui per valutare modi e tempi di inserimento delle persone che vengono invitate a prestare

	servizio di volontariato dai centri di ascolto Caritas e raccoglieranno disponibilità e competenze dei candidati. In un secondo momento, i volontari predisporranno insieme ai supervisori delle attività agricole la turnazione idonea ai singoli casi, che può variare sia in base alla disponibilità che alle caratteristiche personali dell'utente; prenderanno parte anche in questo caso ad un accompagnamento durante tutto il periodo di attività e forniranno feedback su eventuali problematiche e dovranno calendarizzare e partecipare a periodici incontri di monitoraggio dell'attività. Anche per questa attività occorrerà che il volontario raccolga ed inserisca gli interventi effettuati con l'utente in Ospoweb, per monitorare la situazione e diversificare il sostegno. 1.4: il volontario andrà ad operare a supporto degli operatori e dei responsabili del settore agricolo nel pianificare le attività lavorative giornaliere di coloro che devono scontare misure alternative alla pena: affiancherà i responsabili nei colloqui di inserimento e nella pianificazione dell'attività per il singolo caso, in considerazione delle capacità dell'utente, della sua disponibilità in termini di orario e competenze, nonché delle indicazioni fornite dal Tribunale. Il volontario avrà anche il compito di affiancare l'utente durante le attività, monitorando l'esecuzione e aiutando a garantire una presenza costante per tutte le ore lavorative; supporterà gli operatori nella stesura degli strumenti di verifica utili anche per la relazione finale per il Tribunale. Inoltre il giovane avrà il compito di calendarizzare gli incontri di monitoraggio sull'andamento del percorso per ogni singolo caso con i vari attori e riferirà su eventuali difficoltà o potenzialità emerse. 1.5: il volontario, solo per la sede di Gubbio, si relazionerà insieme agli operatori con i ragazzi che vengono inviati dall'Istituto scolastico ed affiancherà gli studenti nelle attività individuate in base alle loro peculiarità. Il giovane parteciperà inoltre ai momenti di confronto ed in base alle sue potenzialità ed esperienze potrà fornire la sua valutazione sull'efficacia del percorso ed eventuali potenzialità emerse. L'operatore volontario parteciperà anche ai colloqui periodici per monitorare il raggiungimento dell'obiettivo, supportando operatori e volontari nel coordinamento della rete con l'Istituto scolastico per gli inserimenti dei giovani a rischio di abbandono scolastico. Le attività sono uguali per tutte le sedi, con le differenze menzionate, ed i volontari le svolgeranno nelle proprie sedi di assegnazione.
<i>2: aumentare la produzione agricola e la copertura del fabbisogno per le attività interne e per i servizi Caritas</i>	Macro attività: Assistenza al coordinamento della realtà agricola sociale Ruolo: supporto all'operatore sociale Attività di massima: - Partecipazione attiva alle riunioni di coordinamento e programmazione delle attività insieme all'equipe di lavoro - Back office: registrazione utenti e aggiornamento schede di valutazione - Compilazione modulistica di base, aggiornamento registri di acquisto e vendita, sistemazione documenti e spazi di lavoro - Redazione report di monitoraggio delle attività - Affiancamento nello stoccaggio dei prodotti, nella distribuzione e nella consegna 2.1: Il giovane volontario, per la sede di Città di Castello, affiancherà gli operatori e i consulenti esperti dapprima nell'organizzazione degli incontri dedicati alla gestione delle coltivazioni e, dopo aver preso conoscenza dell'attuale modalità di gestione, potrà supportare l'operatore di campo nella pianificazione delle attività, nella stesura del piano operativo di impianto e nel monitoraggio delle giacenze del materiale di consumo. Il volontario fornirà inoltre supporto nella distribuzione dei compiti tra i vari attori, affiancandoli e monitorando anche l'andamento dell'attività, riportando eventuali criticità. Nella fase di raccolta dei prodotti avrà il compito di verificare insieme all'operatore addetto allo stoccaggio quantità e modalità di distribuzione e consegna presso i locali della mensa Caritas. I volontari in possesso di patente di cat. B potranno intervenire nella consegna attraverso l'uso dei mezzi dell'Ente. 2.2: Il volontario, per la sede di Città di Castello, affiancherà gli operatori dapprima nell'organizzazione degli incontri dedicati alla gestione delle coltivazioni e, dopo aver preso conoscenza dell'attuale modalità di gestione, potrà supportare l'operatore di campo nella pianificazione delle attività, nella stesura del piano operativo di impianto e nel monitoraggio delle giacenze del materiale di consumo. Il giovane fornirà inoltre supporto nella distribuzione dei compiti tra i vari attori, affiancandoli e monitorando anche l'andamento dell'attività, riportando eventuali criticità. Nella fase di raccolta dei prodotti dovrà unirsi all'operatore ed all'addetto allo stoccaggio per stabilire insieme le modalità di confezionamento dei prodotti in modo che siano adeguati alla distribuzione presso l'Emporio della Solidarietà: i volontari in possesso della patente di cat. B potranno anche intervenire nella consegna attraverso l'uso dei mezzi dell'Ente. 2.3: Il volontario affiancherà gli operatori e i consulenti esperti dapprima nell'organizzazione degli incontri dedicati alla gestione delle coltivazioni e, dopo aver preso conoscenza

	dell'attuale modalità di gestione, potrà supportare l'operatore di campo nella pianificazione delle attività, nella stesura del piano operativo di impianto e nel monitoraggio delle giacenze del materiale di consumo. Il giovane fornirà inoltre supporto nella distribuzione dei compiti tra i vari attori, affiancandoli e monitorando anche l'andamento dell'attività, riportando eventuali criticità. Nella fase di raccolta dei prodotti avrà il compito di verificare insieme all'operatore addetto allo stoccaggio quantità e modalità di distribuzione e consegna presso le case di accoglienza Caritas. I volontari in possesso della patente di cat. B potranno intervenire nella consegna attraverso l'uso dei mezzi dell'Ente. 2.4: Il volontario, oltre a intervenire nell'organizzazione degli incontri dedicati alla gestione delle coltivazioni e, dopo aver preso conoscenza dell'attuale modalità di gestione, potrà supportare l'operatore di campo nella pianificazione delle attività, nella stesura del piano operativo di impianto e nel monitoraggio delle giacenze del materiale di consumo. Il giovane, insieme all'equipe, dopo essere intervenuto nell'organizzazione e potenziamento della produzione, avrà il compito di individuare la quantità dei prodotti da destinare alla vendita, eventuali modalità di confezionamento adeguati allo scopo e procedere allo stoccaggio ed alla sistemazione della merce negli scaffali del negozio. Avrà anche il compito di presenziare, alternandosi con gli operatori, durante le ore di apertura del negozio. Nel caso di Città di Castello inoltre, al bisogno, potrà affiancare l'addetto nella vendita dei prodotti al mercato locale e, se in possesso della patente di cat. B, potrà lui stesso portare i prodotti con i mezzi dell'Ente. Le attività sono uguali per entrambe le sedi, con le differenze menzionate, ed i volontari le svolgeranno nelle proprie sedi di assegnazione.
<i>3: Attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica</i>	Macro - attività: comunicazione sociale e advocacy RUOLO: supporto al coordinatore Attività di massima: - Ricognizione e analisi degli stakeholders - Aggiornamento del database dei contatti - Implementazione di una mailing list, predisposizione ed invio newsletters - Gestione e ottimizzazione della pagina internet e dei canali social: inserimento di contenuti utili a sensibilizzare e informare; pubblicazione frequente e costante di news, immagini, video, articoli di blog ed interazione con gli utenti per stimolare l'engagement - Progettazione ed elaborazione di materiali di informazione e divulgazione dei servizi della struttura (locandine, depliant, brochure, ecc.) - Programmazione e realizzazione delle giornate informative rivolte alla comunità locale sul tema della grave marginalità adulta - Distribuzione materiale informativo 3.1: Il giovane, dapprima parteciperà agli incontri di coordinamento e osserverà quello che viene fatto nelle sedi, successivamente fornirà supporto ai volontari ed agli operatori nella stesura di articoli e materiale di sensibilizzazione sullo spreco alimentare, sul consumo consapevole e sulla corretta gestione del cibo, anche collaborando con gli altri operatori volontari dei servizi Caritas che si occuperanno dello stesso aspetto attraverso la condivisione di dati. Il volontario potrà lavorare insieme all'operatore addetto alla promozione che gli fornirà gli strumenti e gli aspetti tecnici necessari per poter svolgere al meglio la redazione dei report. 3.2: il volontario prenderà parte insieme al responsabile ai colloqui che verranno svolti con gli enti che organizzano le giornate di collettta alimentare e programmerà il calendario per fare una turnazione delle presenze degli utenti durante le collette. Inoltre, insieme agli operatori, il volontario prenderà parte alla pubblicizzazione degli eventi di raccolta alimentare e parteciperà lui stesso distribuendo materiale informativo e portando la propria personale testimonianza. I volontari che sono in possesso della patente di guida cat. B potranno guidare i mezzi dell'ente per il trasporto dei beni donati durante le collette presso il magazzino della struttura agricola. 3.3: il volontario concorrerà secondo le proprie competenze alla predisposizione di opuscoli informativi da pubblicare sul sito della Caritas e sui social network dell'ente, nonché alla realizzazione di materiale da inviare ai mezzi stampa locali per stimolare la conoscenza del settore biologico, approfondire il tema dell'agricoltura sociale e di come le aziende lavorino a supporto delle persone svantaggiate, in modo da stimolare la cittadinanza ad una riflessione che possa diventare generativa. Il volontario focalizzerà l'attenzione sul perché è da favorire il consumo a kilometro zero piuttosto che la grande distribuzione e soprattutto sulle attività che si fanno all'interno delle fattorie di concerto con gli altri servizi Caritas e di come i cittadini

possono contribuire alle finalità di progetto attraverso donazioni alimentari.

3.4: il volontario, affiancato dall'equipe, avrà il compito di predisporre del materiale informativo sui prodotti in vendita nei negozi presenti all'interno delle fattorie e divulgarlo secondo la disponibilità del periodo, attraverso i mezzi di comunicazione dell'ente. Oltre a questo il volontario dovrà, sempre affiancato dagli operatori, creare del materiale informativo da distribuire sia in negozio, sia al mercato (per la sede di Città di Castello) oltre che da divulgare tramite i mezzi di comunicazione dell'ente, per spiegare in cosa consiste un gruppo di acquisto solidale e quali possono essere le modalità di adesione. Successivamente il volontario avrà il compito di raccogliere le adesioni e, una volta confrontato con gli operatori su luoghi, tempi e modalità di consegna, potrà sia prender parte al coordinamento delle consegne che, se in possesso della patente di cat. B, farle lui stesso in base all'orario concordato.

Le attività sono uguali per tutte le sedi, con le differenze menzionate, ed i volontari le svolgeranno nelle proprie sedi di assegnazione.

SEDI DI SVOLGIMENTO:

Nr	Ente di accoglienza	Sede	Codice sede	Città	Indirizzo	Numero volontari	G.M.O.
1	L'Albero di Zaccheo Soc. Coop. Soc.	Le Cascine	218022	San Giustino	Loc. Le Cascine di Selci	2	1
2	Aratorio Familiare APS	Aratorio Familiare	218021	Gubbio	Via Peppino Impastato	2	0

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI:

4 posti senza vitto e alloggio

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (con successivo recupero).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile; 15 dicembre: giornata nazionale del servizio civile).

Disponibilità alla partecipazione alle giornate di collettta alimentare ed alle attività collaterali organizzate dalla Caritas, nonché al trasferimento presso le sedi dei partner di progetto per svolgere eventuali attività collegate al progetto.

Disponibilità allo svolgimento della formazione nella giornata di sabato.

Disponibilità al trasferimento presso le sedi dei campi estivi nei periodi indicati.

Rispetto della legge sulla privacy in merito a tutti i dati forniti dagli utenti incontrati nelle sedi operative.

Tenuta di un comportamento serio e rispettoso.

Giorni di servizio settimanale: 5 giorni

Orario di servizio settimanale: 25 ore (orario rigido)

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI:

Eventuali crediti formativi riconosciuti: no.

Eventuali tirocini riconosciuti: no.

Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio: certificazione delle competenze.

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:

Nessuno

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

<https://www.caritas.it/come-si-accede-ai-progetti-di-servizio-civile-della-caritas-italiana/>

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Il metodo su cui si fonda la formazione del servizio civile è quello partecipativo, in cui il soggetto partecipa in modo attivo al processo formativo, diventando protagonista attivo e co-costruttore delle conoscenze. Tali metodologie si fondano:

- su attività esperienziali, che coinvolgono la dimensione cognitiva, emotiva e sensoriale della persona;
- sulla centralità della dimensione di gruppo: il gruppo è in sé formativo, un laboratorio in cui si sperimentano le relazioni, la cooperazione, la trasformazione dei conflitti, l'inclusione;
- su una metodologia maieutica: l'individuo non è passivo nel processo educativo, ma dal dialogo, dal suo rapporto con l'altro e con la/il formatrice/formatore scaturisce la conoscenza. L'apprendimento è, dunque, concepito come reciprocità relazionale, ovvero come processo di circolarità e reciprocità tra chi facilita e chi impara.

L'accompagnamento formativo si concretizza su diversi livelli tra loro interconnessi: la formazione svolta in momenti formativi strutturati in corsi durante il servizio civile e la formazione permanente.

Per formazione permanente si intende l'accompagnamento formativo svolto tra un corso e l'altro. Si tratta di incontri di alcune ore o al massimo di una giornata con caratteristiche di maggiore informalità e più vicina all'esperienza di servizio. La formazione permanente è il luogo ideale per la rilettura e la rielaborazione dell'esperienza, nonché per l'approfondimento delle tematiche di formazione generale connettendole maggiormente all'esperienza di servizio (ad esempio il tema della difesa della patria potrebbe essere affrontato in modo più teorico al corso di inizio servizio, e poi approfondito nella formazione permanente rapportandolo all'esperienza concreta di servizio).

Le principali tecniche di realizzazione sono:

- formale con strumenti quali le lezioni frontali, privilegiando momenti interattivi di confronto, discussione e condivisione tra i partecipanti;
- non formale che, in termini di monte ore, deve corrispondere ad almeno il 40%. Tale approccio attiene alle tecniche formative che, stimolando le dinamiche di gruppo, facilitano la percezione e l'utilizzo delle risorse interne ad esso, costituite dall'esperienza e dal patrimonio culturale di ciascuna/ciascun operatrice/operatore volontaria/o, sia come individuo che come parte di comunità. Tale metodologia attiva si basa su discussione e confronto sui vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo ed esercitazioni personali. Risultano inoltre essere importanti in questo approccio testimonianze e/o visite ad esperienze significative.

La formazione generale potrà essere erogata in due modalità:

- "in presenza": formatrice/formatore e operatrice/operatore volontaria/o sono fisicamente presenti nella stessa sede di formazione. Verrà privilegiata questa forma in quanto la relazione diretta permette l'apprendimento di strategie relazionali e comunicative che costituiscono una dimensione fondamentale del servizio.
- "a distanza": formatrice/formatore e operatrice/operatore volontaria/o non sono fisicamente presenti nella stessa sede di formazione, ma connessi attraverso dispositivi elettronici. Per la formazione generale tale collegamento può avvenire solo in modalità "sincrona". La formazione "a distanza", in termini di monte ore formativo, non potrà superare il 50% del totale delle ore.

Per la lezione frontale e per le dinamiche non formali formatrici e formatori possono avvalersi di personale esperto sulle tematiche trattate e/o sulle tecniche utilizzate.

Indipendentemente dalla metodologia adottata gli incontri di formazione "in presenza" e "a distanza" non supereranno le 30 unità per ciascuna aula. La cura dell'accompagnamento formativo è in capo alla Caritas regionale.

Sede di realizzazione della formazione generale:

Pontificio Seminario Regionale umbro Pio XI, Via Beato Ludovico da Casoria n. 7 - Assisi (PG)

Durata della formazione generale:

42 ore erogate entro 180 giorni dall'avvio del progetto.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

La formazione specifica è relativa alla specificità del progetto e riguarda l'apprendimento di nozioni e di conoscenze teorico-pratiche relative al settore ed all'ambito in cui l'operatore volontario è impegnato. Il metodo su cui si fonda la formazione è quello partecipativo, con una partecipazione attiva del soggetto al percorso formativo. Tali metodologie si fondano:

- su attività esperienziali, che coinvolgono la dimensione cognitiva, emotiva e sensoriale della persona, rapportate al vissuto quotidiano nelle sedi di servizio;
- sulla concretizzazione della conoscenza: gli argomenti trattati dovranno essere calati sulle attività svolte dagli operatori volontari, garantendo un'interconnessione tra quanto appreso e quanto messo in pratica;
- su una metodologia maieutica: l'individuo non è passivo nel processo educativo, ma dal dialogo, dal suo rapporto con l'altro e con la/il formatrice/formatore scaturisce la conoscenza. L'apprendimento è, dunque, concepito come reciprocità relazionale, ovvero come processo di circolarità e reciprocità tra chi facilita e chi impara. Anche nella

formazione specifica i momenti formativi sono strutturati in corsi durante il servizio civile e la formazione permanente.

Per formazione permanente si intende in questo caso la sperimentazione nelle attività di servizio con quanto appreso durante i corsi di formazione.

Le principali tecniche di realizzazione sono:

- formale con strumenti quali le lezioni frontali, privilegiando momenti interattivi di confronto, discussione e condivisione tra i partecipanti;
- non formale che, in termini di monte ore, deve corrispondere ad almeno il 40%. Tale approccio attiene alle tecniche formative che, stimolando le dinamiche di gruppo, facilitano la percezione e l'utilizzo delle risorse interne ad esso, costituite dall'esperienza e dal patrimonio culturale di ciascuna/ciascun operatrice/operatore volontaria/o, sia come individuo che come parte di comunità. Tale metodologia attiva si basa su discussione e confronto sui vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo ed esercitazioni personali.

La formazione specifica potrà essere erogata in due modalità:

- “in presenza”: formatrice/formatore e operatrice/operatore volontaria/o sono fisicamente presenti nella stessa sede di formazione. Verrà privilegiata questa forma.
- “a distanza”: formatrice/formatore e operatrice/operatore volontaria/o non sono fisicamente presenti nella stessa sede di formazione, ma connessi attraverso dispositivi elettronici. Tale collegamento può avvenire in modalità “sincrona” o “asincrona”. Tuttavia, la formazione a distanza, sia “sincrona” che “asincrona” potrà riguardare solo il modulo di formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari nei progetti di servizio civile universale ed essere utilizzata solo per il recupero di assenze giustificate (ponendo quale limite massimo un numero di 3 OV per sede) e per il recupero della formazione in favore dei subentranti che abbiano avviato il servizio dopo l'erogazione del modulo e, comunque, non potrà superare il 30% delle ore previste dal progetto per tale tipologia di formazione.

Per la lezione frontale e per le dinamiche non formali, formatrici e formatori possono avvalersi di personale esperto sulle tematiche trattate e/o sulle tecniche utilizzate. La cura dell'accompagnamento formativo è in capo alla Caritas regionale ed alla Caritas diocesana.

MODULO Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego di volontari in progetti di servizio civile. (10 ore)

La sicurezza sui posti di lavoro: cenni sul D. Lgs. 81/2008 e successive modifiche; rischi connessi allo svolgimento delle attività all'interno delle diverse sedi di attuazione Caritas:

- Comportamento professionale e del luogo di lavoro
- Comportamenti da adottare a tutela della salute e sicurezza nel luogo di lavoro
- Codice in materia di protezione dei dati personali
- Gestione dei rapporti con utenti, volontari, enti pubblici e del privato sociale
- Modalità di monitoraggio, verifica e valutazione degli interventi e delle attività con particolare attenzione alle esperienze di criticità vissute durante il servizio civile
- Modalità di supervisione e analisi e rielaborazione dei vissuti relativi all'esperienza di servizio.

MODULO I:

La relazione di aiuto; l'accoglienza e l'ascolto delle persone che vivono particolari stati di disagio fisico, psicologico o materiale (10 ore)

Tecniche e metodi relativi all'ascolto e presa in carico delle problematiche; le procedure e le attività da attuare nel primo contatto con i bisognosi. (3 ore).

Riconoscere il disagio, la relazione di aiuto ed il rapporto con le persone in difficoltà, le tecniche di ascolto e la lettura dei bisogni. (2 ore)

Costruire il gruppo: valorizzazione della dimensione socio-affettiva nell'esperienza di gruppo (2 ore)

La relazione di aiuto: elementi generali: accettazione positiva incondizionata, congruenza, empatia. Il ruolo educativo del volontario: ponte tra l'utente ed il territorio (3 ore)

MODULO II:

La Caritas diocesana (3 ore)

Cos'è la Caritas, quando e perché nasce, come si è sviluppata e cosa fa.

MODULO III:

Ascoltare (3 ore)

l'ascolto non solo come strumento e tecnica, ma metodo, nel suo senso etimologicamente forte di percorso, cammino condotto non in forma solitaria, ma comunitariamente, in solido.

MODULO IV:

Osservare (3 ore)

la terminologia del vedere, del guardare e dell'osservare. Il significato e l'ambiguità che questi termini comportano. Come per l'ascolto ci si deve esaminare su chi si guarda, su perché e come si guarda.

MODULO V:

Discernere (3 ore) all'ascolto e all'osservazione segue il discernere, che copre una vasta gamma di significati. Dal capire il quadro della situazione, al programmare l'azione, al decidere il tipo e le modalità d'intervento. MODULO VI: Raccolta dati e la piattaforma OSPOWEB (8 ore) Tecniche di registrazione dei dati sensibili (2 ore) Utilizzo delle piattaforme di condivisione dei dati e modalità di lavoro in equipe (3 ore) Dalla raccolta dei dati all'identificazione dei bisogni. Documentare il lavoro svolto: utilizzo delle schede di rilevazione e del computer. La rete con l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse (3 ore). MODULO VII: La lotta allo spreco alimentare (10 ore) Quadro normativo di riferimento; norme europee e nazionali (2 ore). Food waste-money waste e quantificazione economica dello spreco; informativa ed analisi del processo della formazione degli sprechi e del loro recupero lungo tutta la catena alimentare (3 ore). Il sistema di recupero, raccolta e distribuzione di alimenti ai fini di solidarietà sociale; la filiera di produzione e di recupero; le potenzialità della lotta allo spreco alimentare (3 ore). Sensibilizzazione e comunicazione attraverso Internet: l'uso dei social network nel sociale; pubblicizzare eventi di carattere sociale e best practice sul consumo consapevole (2 ore). MODULO VIII: Comunicazione, ascolto e negoziazione (10 ore) Ruolo della comunicazione: cos'è la comunicazione, come funziona, aspetti della comunicazione nella dimensione sociale e personale. Tecnica dell'intervista: la comunicazione efficace, tipologia delle domande, la PNL. Tecnica dell'ascolto: cosa è l'ascolto, cos'è l'ascolto del minore, la capacità di ascolto, l'ascolto attivo e lo stile assertivo. Tecnica della negoziazione: cosa significa negoziazione, analisi dei collegamenti con la comunicazione e l'ascolto attivo. Comunicare nei gruppi di lavoro: la magia ed il potere del linguaggio. Simulazioni. MODULO IX L'agricoltura Sociale come strumento educativo (12 ore) A. Cos'è l'agricoltura sociale, finalità e senso dell'attività. (2 ore) B. Il lavoro della terra come strumento di recupero e reinserimento sociale: la legislazione in materia di misure alternative al carcere; la rieducazione al rispetto delle regole; analisi dei bisogni e contesto normativo. (2 ore) C. Promozione del territorio e sviluppo rurale sostenibile (2 ore) D. Stili di vita sostenibili: motivazioni e metodi per promuovere l'agricoltura sociale, biologica ed a km zero (2 ore) E. Comunicare il sociale (2 ore) F. Tipologia di colture e cicli biologici (2 ore). Sede di realizzazione della formazione specifica: Pontificio Seminario Regionale umbro Pio XI, Via Beato Ludovico da Casoria n. 7 - Assisi (PG) Durata della formazione specifica: 72 ore Modalità di erogazione della formazione specifica: Doppia tranche: 70% entro 90 giorni dall'avvio del progetto e 30% entro il terz'ultimo mese
TITOLO DEL PROGRAMMA DI INTERVENTO CUI FA CAPO IL PROGETTO: Futuro condiviso - Umbria
OBIETTIVO/I AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE: Obiettivo 1: porre fine ad ogni povertà nel mondo Obiettivo 3: assicurare la salute ed il benessere per tutti e per tutte le età Obiettivo 12: garantire modelli sostenibili di produzione e consumo
AMBITO DI AZIONE DEL PROGRAMMA: Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese
DA COMPILARE SOLO SE IL PROGETTO PREVEDE ULTERIORI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI
PARTECIPAZIONE DI GIOVANI CON MINORI OPPORTUNITA' <u>Tipologia G.M.O.:</u> Difficoltà economiche.

Attestazione ISEE inferiore o pari alla soglia di € 15.000.

Gli enti progettanti si impegneranno nel proprio territorio di riferimento in occasione della pubblicazione del bando di selezione a promuovere il progetto presso le scuole superiori, i servizi sociali del Comune, lo spazio di informagiovani, i patronati, le parrocchie e gli oratori. I servizi pubblici e le comunità civili ed ecclesiali del territorio, con cui gli enti collaborano quotidianamente, sapranno indicare coloro che possiedono un basso reddito familiare, sia per aiuti già forniti che per conoscenze indirette.

Quale misura di sostegno volta all'accompagnamento degli operatori volontari, gli enti progettanti si faranno carico del costo previsto per l'abbonamento annuale ai servizi di trasporto pubblico urbano/regionale.

N. ore individuali: 4 ore.

Al fine di fornire ai volontari, attraverso un percorso di orientamento al lavoro, strumenti ed informazioni utili per progettare il proprio futuro formativo/professionale, si prevede di avviare il tutoraggio il 10° mese e terminarlo nel 12° mese, per una durata totale di 3 mesi. Il percorso di tutoraggio sarà strutturato in momenti di confronto, di brainstorming e di analisi, per imparare a gestire la propria emotività ed interagire con gli altri in maniera costruttiva, nonché momenti di messa in trasparenza delle competenze e di verifica dei progressi compiuti durante il periodo di servizio civile. Si prevede di realizzare le attività di tutoraggio come meglio specificate nei punti successivi, secondo la seguente articolazione oraria:

Tempistiche:

Attività obbligatorie	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Autovalutazione												
Laboratorio job training												
Strumenti di ricerca attiva del lavoro												

Diritti e doveri del lavoro													
Attività opzionali													
Utilizzo degli strumenti informatici													
Messa in trasparenza delle competenze													
Progetto individuale di ricerca lavoro e delle opportunità formative													

Attività obbligatorie:

Le attività obbligatorie previste sono le seguenti:

1. Autovalutazione: emersione delle competenze sia tecniche che trasversali (life skills, soft skills ed e-skills) in riferimento sia a quelle pregresse che a quelle maturate nel periodo di svolgimento del servizio civile. Verranno utilizzate griglie di valutazione, questionari e colloquio individuale. Per questa attività le ore complessive saranno 3 collettive e 1 individuale.
2. Laboratorio job training con orientamento alla compilazione del curriculum vitae, attraverso lo strumento dello Youthpass, roleplaying su autopresentazione, come sostenere il colloquio di lavoro e come utilizzare il web ed i social network in funzione della ricerca del lavoro (seminario sulla job reputation). Verranno forniti elementi di orientamento al lavoro autonomo. L'attività sarà svolta collettivamente per un totale di 3 ore.
3. Strumenti di ricerca attiva del lavoro: verranno illustrati i principali portali regionali e nazionali dei servizi per il lavoro sia pubblici che privati, le modalità di autocandidatura, la ricerca degli annunci di lavoro e delle opportunità formative. L'attività sarà svolta collettivamente per un totale di 3 ore.
4. Diritti e doveri del lavoro: i volontari saranno informati rispetto ai diritti e doveri del lavoro, i contratti di lavoro, i servizi del territorio e della rete territoriale dei Caf, patronati ed altri attori del mercato del lavoro. L'attività sarà svolta collettivamente per un totale di 3 ore.

Attività opzionali:

Le attività opzionali previste sono le seguenti:

1. utilizzo degli strumenti informatici: analisi delle competenze informatiche per l'utilizzo delle piattaforme online relative ai portali del lavoro regionali e delle agenzie private per scrittura e correzione del cv in word e nel formato europeo sul portale Europass, gestione posta elettronica e invio allegato (CV), compilazione di form online, ricerca in internet, gestione di app informatiche e videoconferenze. L'attività sarà svolta collettivamente per un totale di 3 ore.
2. Messa in trasparenza delle competenze: evidenziazione e codifica delle competenze acquisite dai volontari tenendo conto delle singole unità di competenza relative ai profili indicati nel repertorio regionale e riferibili sia alle attività svolte durante l'anno di servizio civile che in esperienze curriculari pregresse e/o percorsi formativi anche brevi. Per questa attività le ore complessive saranno 3 collettive e 1 individuale.
3. Progetto individuale di ricerca del lavoro e delle opportunità formative del territorio. Oltre al percorso di aula verranno svolti degli incontri individuali con il tutor individuato per un totale di 2 ore.